



Centro storico senza regole: la nuova denuncia del Comitato Portosalvo. Dimenticato il Piano di Gestione del 2011, il Comune inadempiente verso l'ente internazionale che tutela il patrimonio mondiale dell'umanità. E la riqualificazione dei Decumani non decolla.

A 18 anni dal riconoscimento avvenuto nel lontano 1995 la città di Napoli continua a rimanere la “Cenerentola dell’Unesco” con grave pregiudizio per la già difficile economia della città. I “famosi restauri” promessi dai politici e dagli amministratori di ieri e di oggi, nel centro storico più grande e importante d’Europa, continuano infatti a rimanere solo una “promessa da marinai” e il Piano di Gestione che l’Unesco ha chiesto e ottenuto solo due anni fa, per mano della precedente giunta comunale, continua a rimanere fermo nei cassetti di qualche autorevole scrivania di Palazzo San Giacomo.

Nel frattempo, mentre si registrano le ennesime e impietose critiche sulla scarsa capacità di accoglienza e assistenza rivolta ai visitatori dei Decumani, ovviamente generata dalla totale assenza organizzativa di questo prezioso territorio, il grande patrimonio culturale della nostra città composto da chiese, fontane, palazzi e monumenti di gran pregio degrada nell’incuria e nell’abbandono più totale senza rimedio alcuno.

Diverso invece il destino di altre grandi città dell’arte come **Firenze** che, pur avendo un centro storico molto più piccolo di quello napoletano, ha messo in pratica il Piano di Gestione già dal marzo del 2006 facendo così la fortuna della città e dei suoi cittadini attraverso il turismo

culturale con un trend di 12 milioni di visitatori l'anno. Aumenta quindi il divario e la competizione tra Napoli e le vere città dell'arte protagoniste del loro sviluppo economico con il turismo culturale che è il segmento che oggi attiva il 50% delle motivazioni e vale il 30% del fatturato globale del settore - ogni anno i turisti sono 330 milioni (il 40% circa del totale).

A dimostrazione di un mercato che non si conquista certo con la Coppa America e con il Lungomare liberato, ma solo con la messa in opera di un vero programma di rilancio di questa immensa risorsa storica, artistica e monumentale contenuta nel cuore della nostra città, invano dichiarata dall'Unesco come patrimonio mondiale dell'umanità.

Fonte: [Comitato Portosalvo](#)